

**MINISTRO PER LE RIFORME E LE INNOVAZIONI  
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Palazzo Vidoni  
Corso Vittorio Emanuele II, 116  
sabato 8 settembre 2007 dalle ore 21.00 alle ore 2.00

*Ingresso gratuito*



**LA NOTTE  
BIANCA**  
ROMA 8 SETTEMBRE 2007  
7 SETTEMBRE ASPETTANDO LA NOTTE BIANCA



Incisione di G. Battista Piranesi, particolare del prospetto su via del Sudario



Fontana restaurata nel cortile interno



http://www.hub.net

[www.innovazionepa.gov.it](http://www.innovazionepa.gov.it)



Il palazzo Caffarelli Vidoni è la sede del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione. Sin dal 1951 ha ospitato, con diverse denominazioni, gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riforma della Pubblica Amministrazione. Fu costruito, nei primi decenni del XVI secolo, per volontà di Bernardino Caffarelli che ne fece la grande dimora familiare.

E fu proprio "Messer Bernardino Caffarelli" come racconta Giorgio Vasari, storiografo e critico d'arte del '500, nelle sue *Vite de più eccellenti pittori, scultori et architetti*, ad affidare il disegno del palazzo a Lorenzo Lotti, detto il Lorenzetto, discepolo di Raffaello da Urbino. Il legame di bottega del Lorenzetto con Raffaello fece ritenere ad alcuni studiosi che l'Urbinate fosse l'autore del palazzo.

Nonostante questa ipotesi sia stata confutata in molte sedi, per mancanza di prove certe e di riscontri nelle fonti, in una lapide voluta dal cardinale Pietro Vidoni a ricordo della visita dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, che si può vedere nel cortile del palazzo, si legge l'attribuzione del palazzo a Raffaello.

Attraverso diversi passaggi di proprietà, il palazzo fu, infine, venduto al cardinale Pietro Vidoni, cui si deve il nome, aggiunto a quello primitivo dei Caffarelli. Nel palazzo si possono vedere gli stemmi dei diversi proprietari che si sono succeduti fino all'alienazione definitiva dell'immobile, nel 1924, allo Stato italiano, che lo cedette, temporaneamente, alla Germania perché vi insediasse la propria ambasciata. Il partito fascista lo elesse a sede amministrativa e lo chiamò "palazzo del littorio". Dopo aver ospitato il comando francese alla fine della seconda guerra mondiale, nel 1947 il palazzo fu restituito allo Stato



italiano e, fino al 1953, ospitò alcuni uffici del Ministero della pubblica istruzione, tranne il primo piano che, dal 1951, era riservato al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riforma burocratica.

Dal 1953 ne divenne sede permanente. Nel 1979 nacque il Dipartimento della Funzione Pubblica. Oggi, l'ingresso principale del palazzo è su corso Vittorio Emanuele. Ma non fu sempre così. L'antico fronte principale del palazzo affacciava su via del Sudario, come risulta da diverse incisioni, di cui la più nota è di Giovan Battista Piranesi. La facciata su corso Vittorio Emanuele è del 1800, ed è opera dell'architetto Francesco Settimj, cui è intitolata una delle sale al piano terra. Nel 1905 fu aggiunto il balcone.

Nel cortile sono poste tre statue: l'imperatore Lucio Aurelio Vero e due personaggi togati di epoca romana; ad allietare l'atmosfera una piccola fontana, la cui vasca ha una trave di marmo proveniente da un sarcofago e due capitelli. Dal cortile si accede alle sale Lotti, Settimj e Raffaello. Al piano nobile si accede attraverso lo scalone d'onore costruito dall'architetto Settimj e illuminato da un imponente e prezioso lampadario di vetro di Murano. La sala Carlo V, così denominata perché l'imperatore avrebbe



qui tenuto un'udienza pubblica quando venne a Roma per incontrare papa Paolo III Farnese, è ricca di pitture attribuite ad un allievo di Raffaello, Perin del Vaga, che raffigurano episodi della vita di Carlo V. Dalla sala Carlo V, oggi studio del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, si accede ad un autentico gioiello, la sala degli specchi.

Gli specchi, che ricoprono interamente le pareti, hanno cornici dorate rococò. Stucchi di tonalità verde mare assorbono e ammorbidiscono la luce dell'oro. Su tutto, al centro del soffitto, domina un amorino con arco, frecce e due colombe del pittore settecentesco, Prospero Piatti. Quella che fu la sala da pranzo del palazzo è oggi lo studio del Capo di Gabinetto del ministro; sul soffitto tre tele ad olio del '700, raffiguranti l'architettura la scultura e la pittura.

Dalla sala Stoppani, decorata con pitture monocrome raffiguranti divinità greche e romane si accede a due piccole sale: la sala pompeiana, con il soffitto a volta su cui campeggia una figura femminile su un carro trainato da serpenti e la sala dei fasti prenesti, in cui una lapide ricorda che il cardinale Stoppani salvò dallo smarrimento, collocandole proprio in questa sala, le tavole di marmo di epoca romana del calendario di Valerio Flacco dei *fasti prenesti*, oggi presso il Museo nazionale delle terme. Un altro vero gioiello, il cui soffitto - come hanno rivelato recenti restauri - ha una cornice ricoperta di oro zecchino, è la sala del bigliardo.